

I CASTELLI FEUDALI TRECENTESCHI DELLA SICILIA OCCIDENTALE ED IL LORO TERRITORIO *

di

ELISABETH LESNES

La crisi del villanaggio siciliano, iniziata già nella seconda metà del XII secolo, raggiunse il culmine nella prima metà del XIII secolo con la scomparsa della componente islamica nella popolazione. F. Maurici ha evidenziato i vuoti impressionanti lasciati dai villani saraceni sconfitti da Federico II e ha delineato la rete a maglie sempre più larghe dell'insediamento rurale siciliano (MAURICI 1995). Questo processo di mutamenti nell'insediamento dell'isola si prolungò nel tempo, intensificandosi e modificandosi in qualche modo nel XIV secolo, a causa dello stato di guerra permanente (guerra angioina nella prima metà del secolo e guerra civile a partire dal 1340), nonché della catastrofe demografica della seconda metà del secolo (peste del 1347). Il Trecento siciliano è caratterizzato, come noto, dallo sviluppo di una feudalità potente e dalla formazione sociale latifondiarìa con il trionfo della monocultura del grano (BRESO 1986). Meno conosciuti sono, invece, i mezzi materiali che hanno favorito la dominazione politica ed economica del baronaggio.

Con la fondazione di nuovi abitati fortificati (*terre*), il castello divenne il luogo dell'autorità feudale. Ma la costruzione fortificata più diffusa è il castello isolato, rimarchevole soprattutto per il suo legame con l'economia rurale: più che un mezzo efficace di difesa o di residenza, esso era il simbolo della dominazione feudale e l'espressione fortificata della società latifondiarìa. L'abitabilità ridotta e la debolezza generale delle difese sono le caratteristiche dei castelli siciliani della seconda metà del XIV secolo (LESNES c.d.s.). Questi tratti generali sottolineano l'arcaismo e la povertà del mondo feudale siciliano stesso, però mettono in evidenza il carattere eccezionale dei castelli e degli osteri urbani costruiti da una aristocrazia comitale di più alto livello.

IL LESSICO DEI DOCUMENTI E L'APPORTO DELLA TOPONIMIA

Per designare il castello e l'abitato fortificato, lo scriba medievale siciliano impiegava una varietà di termini che cambiarono in funzione dell'epoca. Nella documentazione d'età normanna, l'uso delle tre lingue (latino, arabo e greco), aggiunge confusione ad un lessico già ricco e spesso ambiguo (BRESO 1984a, pp. 77-87; MAURICI 1992, pp. 124-130). Ma nel XIII secolo, la terminologia dei documenti si semplifica, cristallizzando sempre di più la distinzione tra l'intero territorio (*territorium*), il centro abitato munito (*terra*) e il suo fortilizio (*castellum*) (MAURICI 1992, p. 126).

Dalla frequente formula *terra et castellum* del XIII secolo si passa alla rituale espressione *terra et castrum*, diffusa nel XIV secolo (Tav. 1). A seconda dell'importanza dell'abitato o del fortilizio, vennero usate anche le espressioni *castrum cum casale* o *terra cum turri*. Ma l'originalità del trecento risiede, come già detto, nella diffusione di un tipo nuovo di fortificazione: il castello isolato citato *castrum seu fortellium*, mentre il suo territorio privo di abitati era chiamato *terrarum tenimentum nuncupatum* o *feudum nuncupatum*. Infine, meno frequentemente di *fortellium*, si può incontrare la parola colta *arx*: *arcem dictam lu Patilaru*

* Per Sicilia occidentale, si vuole indicare il Val di Mazara (compreso l'area agrigentina) fino ai due fiumi Imera (Imera settentrionale e Imera meridionale o Salso).

(MICHELE DA PIAZZA, p. 185, ch.17), *Brucati arcem* (NICOLÒ SPECIALE, p. 502).

Se il vocabolo casale si incontra ancora nei documenti dell'inizio del XIV secolo, esso non corrisponde più nella maggioranza dei casi ad un abitato, ma equivale ad un *tenimentum terrarum* o ad un feudo, cioè ad un territorio spopolato (MAURICI 1993, p. 16). Al contrario, i piccoli abitati, che avevano resistito al fenomeno dello spopolamento grazie alla presenza di un castello recentemente costruito – o ricostruito –, erano chiamati *castrum cum habitacione*. Alcuni di loro divennero delle *terre*, altri scomparvero nel corso del XIV secolo (Tav. 1).

Se la parola *motta* ha talvolta sostituito, in modo univoco, il solito termine *castrum* e cioè castello: *Terra Sale cum Motta* (LIBRINO 1928, p. 208), come toponimo, *motta* può indicare un casale fortificato nel corso del XIV secolo (Motta S. Stefano) – come già proposto da H. BRESO (BRESO 1975a, p. 430) – o un abitato difeso di nuova fondazione (Motta S. Agata). Altri abitati fortificati portarono il nome *sala* (Sala di Partinico o Salaparuta). *Petra*, invece, designa solamente una fortificazione isolata (Petra Belichi, Petra Calatasudemi, Petra Margana, Petra Jancasi, Petra Jusalbergu, Petra Perciata, Petra Sancti Benedicti) tranne nel caso di Petra D'amico dove è documentato un *casale*, ma si tratta di un abitato temporaneo costituito da *domus coperte plearum XX* (GLÉNISSON 1948, p. 257).

L'INSEDIAMENTO CASTRALE

Possiamo distinguere diversi tipi d'insediamento castrale a secondo delle funzioni che queste costruzioni dovevano compiere. Alcuni castelli sono stati eretti dentro – o vicino – gli abitati (Alcamo, Bivona, Ciminna, Favara, Gibellina, Palazzo Adriano, Partanna, Racalmuto, Scalfani, Sutera) che da semplice casale passarono allo status di *terra*. Altri stabilimenti militari sono localizzati presso un piccolo porto da dove veniva esportato il grano (Agrigento/Porto Empedocle, Castellammare, Solanto). Ma la grande maggioranza dei castelli fu costruita *ex novo* su un sito isolato o spopolato. Alcuni dei castelli del XIV secolo hanno recuperato una struttura militare precedente che è stata ingrandita e trasformata (Caccamo, Calatafimi, Carini, Castronovo, Delia, Misilmeri, Prizzi, Vicari); altri sono castelli rupestri (Petra Jancasi, Petra Sancti Benedicti) di cui alcuni di origine antica (Guastanella, Petra Calatasudemi). Se la *Motta* dei documenti o della toponomastica siciliana non corrisponde mai alla *motte* francese, cioè ad un monticello artificiale di terra, la parola *Petra*, invece, indica quasi sempre una grossa pietra isolata in un vasto paesaggio agricolo.

Di norma, i castelli trecenteschi sono localizzati su rocche elevate, all'estremità e nel punto più alto di uno sperone scarpato, per trarre maggior vantaggio dal sito. Nonostante tutto, quando si è trattato di una creazione *ex novo*, la scelta è caduta su siti più accessibili delle alte rocche o dei picchi che caratterizzano i castelli normanni: il *castrum* trecentesco di Cefalà è molto più accessibile del *castellum cognomento Cephalas* di epoca normanna situato sul monte Chiarastella; la *sala Partinici* sul versante del monte Cesarò è situata ad un'altitudine inferiore a quella dell'*hisn* localizzato sulla cima dello stesso monte.

Se i rilievi della Sicilia appaiono fattore determinante nella scelta di un sito, non bisogna comunque dimenticare il ruolo di altri elementi naturali o no: confluenza di corsi d'acqua (Favara), territorio molto fertile (Bivona, Naro, Mussomeli, Racalmuto), presenza di una strada importante (Alcamo), sono elementi che hanno sicuramente determinato la costruzione del castello e lo sviluppo dell'abitato. Il castello, elemento principale del borgo, assunse un ruolo importante nell'organizzazione dell'abitato. Alcune località attuali conservano ancora intatto il tracciato di origine dove, ai piedi del castello, si annidavano le case della

“terravecchia”, cioè il borgo fortificato (Caccamo, Calatufimi, Caltavuturo, Carini, Prizzi, Vicari). Ma gli abitati di origine medievale arroccati ai piedi del castello soffrono dell'esiguità del terreno. Essi presentano nella loro pianta delle affinità che provengono dalla natura e dalla forma dei siti di altura: gli elementi dominanti (il castello e la chiesa) e le stradine sinuose, sviluppatasi nel rispetto del terreno naturale con le numerose scale per il passaggio tra i vari livelli.

L'IMPATTO DEL CASTELLO FEUDALE SUL POPOLAMENTO

Se la presenza di una fortezza normanna non ha sempre impedito lo spopolamento di alcuni abitati in altura, nel corso del XIII secolo (Petterana, Cefalà, Calatrasi, Calathamet, Partinico), la sopravvivenza dei casali è molto spesso legata alla costruzione di un castello nel corso del XIV secolo e, soprattutto, al riconoscimento giuridico che permise ad alcuni di questi abitati di imporre i loro diritti e di definire un territorio. La crisi della monarchia, la crescita delle grandi famiglie comitali, la guerra con gli Angioini, le lotte dei partiti e quindi la necessità di difendere gli abitati e i feudi, sono le cause della moltiplicazione dei castelli nel XIV secolo, a partire prevalentemente dal 1350.

Per resistere alle ripetute incursioni napoletane sulla costa tirrenica, numerosi casali dovettero provvedere alla chiusura dell'abitato e alla costruzione di un castello. Nella regione di Termini, così presa di mira dagli Angioini, il casale di Ciminna fu circondato da mura e protetto da un castello (BRESO 1984b, p. 49). Nella zona di Castellammare, il cui castello era già stato preso dagli Angioini nel 1314 (RAIMONDO MUNTANER, p. 334), fu ricostruito e fortificato il casale di Alcamo, dopo un lungo periodo di abbandono da parte dei suoi abitanti rifugiatisi sul Monte Bonifato (BRESO 1986, p. 791). Nel Belice, il casale Labita divenne, prima del 1374, la *terra* Gibellina grazie alle mura costruite attorno all'abitato (BRESO 1986, p. 7999, nota 150). A pochi chilometri da Gibellina, il castello di Sala (Sala di Madonna Alvira quindi Salaparuta) nacque verso il 1350 per proteggere il *casale Sale* preesistente (BRESO 1975a, p. 430-431). Più a sud, il *castrum Partanne cum habitazione* si sviluppò anche grazie alla continuità dinastica dei “Graffo” (STALTERI RAGUSA 1993, p. 454), così come i “del Carretto” furono determinanti per quanto riguarda il casale di Racalmuto, nell'agrigentino, protetto da un castello prima della metà del XIV secolo (LIBRINO 1928, p. 208). Favorito da una posizione topografica eccezionale, il casale di Sutera, già popoloso e fiorente all'epoca di Idrisi, si sviluppò attorno ad un castello prima del 1355 (COSENTINO 1885, p. 30, doc. XLIV). A partire dalla fine del XIII secolo, Bivona divenne *terra* strategica, teatro di lotte sanguinose tra Federico III Chiaramonte e Francesco II Ventimiglia (MICHELE DA PIAZZA, p. 377, cap. 49). Appare evidente il ruolo di questi nuovi castelli nell'evoluzione dei casali in *terre*, che resistettero fino a divenire i villaggi o le cittadine odierne, anche se non si può generalizzare: i piccoli abitati fortificati di Bonifato, Brucato, Cristia, Guastanella, Misilindino, Motta S. Agata, Palazzo Adriano, Patellaro scomparvero tra il XIV secolo ed il XV secolo.

Problematico spiegare il successo o il fallimento di un borgo castrale. Il sito alto di Bonifato perse la sua importanza di *terra* fortificata mentre cresceva Alcamo e si ridusse in luogo di rifugio della popolazione di Alcamo finché quest'ultima non prese lo status di *terra*, sotto la protezione di un imponente castello. La *terra* di Brucato fu vittima della guerra contro Napoli ma, secondo H. Breso e J.-M. Pesez “Brucato n'est pas seulement victime de la guerre, il est la proie de l'impérialisme de Termini, de la politique des *massarie* qui absorbent son territoire utile, de la concurrence d'une nouvelle localité, établie sur les sources, auprès des moulins, autour des sucreries” (BRESO-PESEZ 1984, p. 711).

Sull'esempio di queste considerazioni per Brucato, si nota che l'abbandono di alcune terre fu provocato dalla prossimità di una *terra* feudale più importante: Motta S. Agata e Petra d'Amico, situate nell'antica baronia di Cammarata, uno dei territori cerealicoli più ricchi dell'isola, hanno sicuramente subito l'attrazione della *terra* principale. D'altronde, anche Muxaro – *castrum et terram* verso la metà del XIV secolo (LIBRINO 1928, p. 208) ma ridotto a semplici pagliai nella seconda metà del XIV secolo (PERI 1982, p. 245) – venne aggregato alla baronia di Cammarata (MAURICI 1992, p. 333). La *terra* di Petterana, ancora citata nel XIV secolo (MICHELE DA PIAZZA, p. 54; LIBRINO 1928, p. 208) ma anch'essa sicuramente ridotta a semplici pagliai (è quanto si può dedurre dalla tipologia del sito), subì verosimilmente l'attrazione della contea di Caccamo.

Vuoti impressionanti si crearono, tra il XIV e il XV secolo, con la scomparsa di vari abitati anche fortificati. La *terra* di Misilindino protetta da una torre nel XIV secolo (MICHELE DA PIAZZA, p. 229, ch.95 – nel 1354 –) era diventata un *feudum cum fortificio* nel XVI secolo (SILVESTRI 1985, p. 8), prima della concessione di una *licentia populandi* nel 1610 e della sua rifondazione come Santa Margherita Belice (GIUFFRÈ 1979, p. 228). Dalla definizione di *terra et castrum nuncupatum* data da G. L. Barberi, nei primi del Cinquecento, per Palazzo Adriano (SILVESTRI 1985, p. 102), si deduce che anche questo abitato, forse ripopolato da Federico II (MAURICI 1995, p. 54) e citato *turris Palaciorum cum habitazione* verso la metà del XIV secolo (LIBRINO 1928, p. 209), non resistette a lungo. Misilmeri scomparve nel corso della seconda metà del XIV secolo per quasi due secoli, malgrado i tentativi di ripopolamento di Ylaria Talamanca nel XV secolo (BRESO 1986, p. 680) e quelli di Bonanna Cattolica all'inizio del XVI secolo (GARUFI 1947, p. 111). Per questi abitati, nella seconda metà del XIV secolo coincisero due eventi tragici: guerra e Peste Nera. Stessa realtà per Melia, Sala di Partinico, Petra d'Amico, Sommatino, Canicatti e per Comiso, malgrado la presenza di un fondaco (BRESO 1975b, p. 97). Solo nel caso di Partinico, Sommatino e Canicatti sarà attuata una rifondazione verso la fine del XVI secolo (GARUFI 1947, p. 111). Infine, per Cristia (514 m) e Guastanella (609 m) si può pensare che l'inaccessibilità del sito sia stata una delle ragioni dell'abbandono dell'abitato. I fallimenti furono importanti e sottolineano le difficoltà dei baroni di trattenere la popolazione o di ripopolare le loro *terre*. Alla fine del XIV secolo, su 90 castelli della Sicilia occidentale, 50 erano senza abitato cioè 17 *casali* abbandonati, 16 abitati in estinzione e 17 castelli costruiti in feudi vuoti (Tav. 2).

CONCLUSIONE

La ristrutturazione dei territori per la produzione estensiva dei cereali, le guerre angioine della prima metà del XIV secolo e la guerra civile misero fine all'abitato intercalare costituito dai casali dei secoli XI e XII. Su ordine di Federico III, gli abitanti disseminati nei villaggi dell'interno dell'isola furono trasferiti nelle *terre* fortificate (RAIMONDO MUNTANER-BERNARDO D'ESCLAT, p. 370, cap. 282). Questi trasferimenti autoritari e lo slancio di fortificazione dei casali costieri si spiega facilmente con la pressione napoletana che, dopo numerose sconfitte, si orientò verso una guerra fatta di razzie, di distruzioni dei villaggi aperti e delle campagne del litorale.

La storia del popolamento della Sicilia occidentale è quindi segnata, nella prima metà del XIV secolo, da due fenomeni:

1) l'“incastellamento” deciso dal potere centrale, ma diverso dai movimenti di *perchement* e di *encellulement* conosciuti nell'Italia centrale o in Francia. Con questa espressione, si intende semplicemente lo spostamento degli abitanti dai piccoli casali verso le *terre* fortificate.

2) La “castralizzazione” del casale secondo il sistema difensivo solidale e “gerarchizzato” del villaggio che, protetto dalla sua cinta, costituiva la prima linea di difesa, mentre il castello dominava più in alto.

Nella seconda metà del XIV secolo, invece, si assiste alla moltiplicazione di piccoli castelli isolati su iniziativa dell'aristocrazia impegnata nella guerra civile. Molti di questi nuovi castelli erano situati nel cuore di vaste zone cerealicole, per il controllo delle attività rurali e per la sicurezza degli uomini e del raccolto. Occupando gli spazi spopolati della campagna siciliana, il castello feudale della seconda metà del XIV secolo fu il trait d'union tra il casale normanno ed i nuovi insediamenti creati a partire dal XVI secolo. In molti casi, il nuovo abitato prese il nome del castello che, in realtà, è quello del vecchio casale scomparso.

BIBLIOGRAFIA

BRESC H. 1975a, *Motta, Sala, Pietra: un incastellamento trecentesco in Sicilia*, «Archeologia Medievale», II, pp. 428-432.
 BRESC H. 1975b, BRESC H. e G., *Fondaco et tavernes de la Sicile médiévale*, in *Etudes médiévales. Hommage à Genviève Chevrier et Alain Geslan*, Strasbourg 1975, pp. 95-106.
 BRESC H. 1984a, *Terre e castelli: le fortificazioni della Sicilia araba e normanna*, in *Castelli. Storia e archeologia*, Atti del Convegno (Cuneo 6-8 dicembre 1981), a cura di R. Comba, A. Settia, Torino, pp. 73-87.
 BRESC H. 1984b, *Les sources historiques*, in *Brucato. Histoire et archéologie d'un habitat en Sicile*, a cura di J.-M. Pesez, Ecole française de Rome, I, pp. 37-84.
 BRESC H. 1986, *Un monde méditerranéen. Economie e société en Sicile 1300-1450*, I-II, Roma-Palermo 1986.
 BRESC H., PESEZ J.-M. 1984, *Chronologie et histoire*, in *Brucato*, cit., II, pp. 695-711.
 COSENTINO G. 1885-1886, *Codice diplomatico di Federico III d'Aragona, re di Sicilia (1355-1377)*, Palermo.

GARUFI C.A. 1947, *Patti agrari e comuni feudali di nuova fondazione in Sicilia. Dallo scorcio del secolo XI agli albori del settecento*. Studi storico-diplomatici, «Archivio Storico Siciliano», pp. 7-131.
 GIUFFRÈ M. 1979, *Licentiae populandi*, in M. GIUFFRÈ (a cura di), *Città nuove di Sicilia XV-XIX secolo, I, Problemi, metodologia, prospettive della ricerca storica. La Sicilia occidentale*, Palermo, pp. 225-231.
 GLENNISSON J. 1948, *Documenti dell'Archivio Vaticano relativi alla collettorìa di Sicilia*, «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», II, pp. 225-262.
 LESNES E. (c.d.s.), *Châteaux du XIVème siècle en Sicile occidentale: typologie, influences*, in J.M. POISSON (a cura di), *La Sicile des émirs aux barons: châteaux et formes de pouvoir (XI-XIVème siècles)*, Ecole française de Rome (11 mars 1996), in corso di stampa.
 LIBRINO E. 1928, *Rapporti fra Pisani e Siciliani a proposito d'una causa di rappresaglie nel sec. XIV. Note e appunti*, «Archivio Storico Siciliano», XLIX, p. 179-213.
 MAURICI F. 1992, *Castelli medievali in Sicilia. Dai Bizantini ai normanni*, Palermo.
 MAURICI F. 1993, *L'insediamento medievale nel territorio di Agrigento: inventario preliminare degli abitati (XI-XV secolo)*, «Sicilia Archeologica», XXVI, 83, pp. 7-71.
 MAURICI F. 1995, *La Sicilia di Federico II. Città, castelli e casali*, Acc. Naz. di Scienze, lett. e arti, Palermo.
 MICHELE DA PIAZZA, *Cronaca 1336-1361*, a cura di A. Giuffrida, Palermo 1980.
 NICOLÒ SPECIALE, *Historia sicula*, in GREGORIO 1791-1792, II.
 PERI I. 1982, *La Sicilia dopo il Vespro. Uomini, città e campagne. 1282-1376*, Bari.
 RAIMONDO MUNTANER, BERNARDO D'ESCLOT, *Cronache Catalane*, Palermo, 1984.
 SILVESTRI G. 1985, *I capibrevi di G. L. Barbera*, vol. III, *I feudi del Val di Mazara*, Documenti per servire alla storia di Sicilia, serie I, XIII, Palermo.
 STALTERI RAGUSA G. 1993, *G. L. Barberi. Il Magnum Capibrevium dei feudi maggiori*, Documenti per servire alla storia della Sicilia, serie I, XXXII, 2 vol., Palermo.

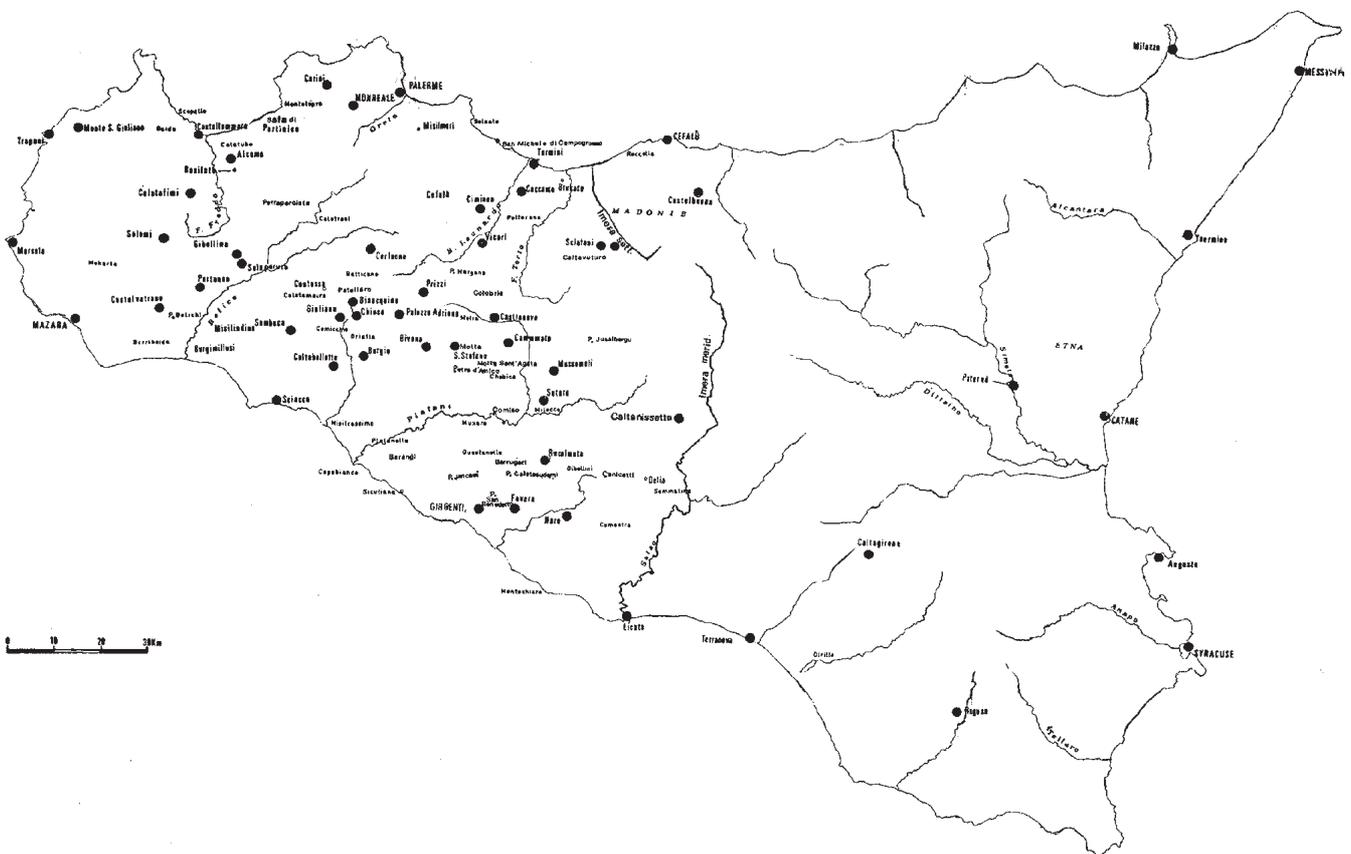


Fig. 1 – Carta degli insediamenti castrali della Sicilia occidentale nel XIV secolo

I CASTELLI DEL VAL DI MAZARA ED I LORO ABITATI (SECOLI XI-XIV).
LA LORO EVOLUZIONE A PARTIRE DAL XV SECOLO

LOCALITÀ	XI-XII	XIII	XIV	XV	DOPO XV
Agrigento	civitas castellum	civitas castellum	terra castrum	terra castrum	abitato permanente
Agrigento caricatore	—	—	torre	torre	XVIII(Porto Empedocle)
Alcamo	casale	casale	terra castrum	terra castrum	abitato permanente
Al Khazan	hisn/casale	—	—	—	—
Baida	casale?	casale?	castrum	castello/feudo	?
Barangi	—	tenimento	castrum	castello/feudo	—
Barrugeri	—	casale	castello	castello/feudo	—
Batticano	—	castello?	feudo	castello/feudo	—
Bellumrepar (Berribaida)	—	castrum	castrum	torre/feudo	—
Bellumvidere	—	castrum	castrum	—	—
Bivona	casale	casale castello?	terra/turri	terra	abitato permanente
Bonifato	casale	terra	castrum	—	—
Brucato	hisn	casale	terra arcem	feudo	—
Brucato Marina	—	—	—	torre	—
Burgimillusi	—	habitacio palazzo	casale/ torre	torre/feudo	XVII (Menfi)
Burgio	castello?	casale	castrum	castrum feudum	XVII
Caccamo	oppidum	terra castellum	terra castrum	terra castrum	abitato permanente
Calatabarbaro	casale	castrum	—	—	—
Calatafimi	hisn rabad	terra castellum	terra castrum	terra castrum	abitato permanente
Calatamauro	qal'a	castrum feudum	castrum feudum	castrum	—
Calathali	castello?	abitato munito	—	—	—
Calathamet	hisn	castrum	feudum	feudum	—
Calatiai	qal'a?	forteresse	—	—	—
Calatrasì	castellum municipium	castellum	fortilicium	castrum	—
Calatubo	hisn	castellum	castrum feudum	castello feudo	—
Caltanissetta	qal'a oppidum	terra castellum	terra castrum	terra castrum	abitato permanente
Caltabellotta	hisn	terra castellum	terra castrum	terra castrum	abitato permanente
Caltavuturo	hisn	terra castrum	terra castrum	terra castrum	abitato permanente
Camagra	—	—	turri	torre/feudo	XVII
Cammarata	casale hisn	terra castellum	terra castrum	terra castrum	abitato permanente
Canicattì	?	casale	casale castrum	castrum casale/feudum	XVI
Capobianco	—	—	torre?	torre/feudo	—
Carini	terra hisn	terra castellum	castrum habitatione	castello abitato	abitato permanente
Castellammare	hisn	castrum / caricatore / tonnara	—	—	XVI
Castelvetrano	casale ruqqah	terra castrum	terra castrum	terra castrum	abitato permanente
Castronovo	mahallal castrum	terra castrum	terra castrum	terra castrum	abitato permanente
Cefalà (chiarastella)	casale castellum	casale castellum	—	—	—
Cefalà (Diana)	—	—	castrum feudum	castrum feudum	XVIII
Chabica	casale	casale	turri	torre/feudo	—
Chiusa	?	casale	terra castello?	terra	abitato permanente
Ciminna	?	casale	terra castrum	locum castrum	abitato permanente
Cinisi	abitato munito	—	tenimentum tonnara	terrarium	XVII
Colobria	—	—	castrum	?	—
Comicchìo	casale	universitas ospedale	castrum	feudum	—
Comiso	—	—	castrum habitatione	fondaco feudum	—
Corleone	hisn qal'a	terra castellum	castra abitato	castra abitato	abitato permanente
Cristia	—	?	terra castrum	fortilicium feudum	—
Delia	casale castello?	casale castello?	casale castrum	castrum feudum	XVI-XVII
Entella	castrum abitato (XI)	castellum abitato (1246)	—	—	—

Tav. I

LOCALITÀ	XI-XII	XIII	XIV	XV	DOPO XV
Erice	hisn abitato	terra castellum	terra castrum	terra castrum	abitato permanente
Favara	—	—	castrum habitatione	terra castrum	abitato permanente
Favignana	castello?	castello	terra castrum	terra castrum	XVII
Gibellina	—	—	casale/terra castello	terra castrum	abitato permanente
Gibellini Giuliana	— casale	torre? castrum	castrum terra castrum	castello terra castrum	— abitato permanente
Guastanella	fortezza	castellum tenimento	castrum pagliai	castello feudo	—
Hasu	abitato/castello?	—	—	—	—
Iato	qal'a municipium	castello abitato (1246)	—	—	—
Jambruno	—	—	castello/ feudo	castello/ feudo	—
Licata	hisn abitato	terra castellum	terra castrum	terra castello	abitato permanente
Manfrida/ Mussomeli	—	—	terra castrum	terra castrum	abitato permanente
Marsala	abitato fortificato	terra castrum	terra castrum	terra castrum	abitato permanente
Mazara	madina castellum	civitas castrum	terra castrum	terra castrum	abitato permanente
Melia	casale	casale	casale castrum	feudum	—
Milocca (Amorella)	casale?	pagliai castellum	casale castrum	feudum	—
Milocca (San Martino)	—	—	—	feudum torre	XVIII (Milena)
Mirga	hisn/rabad	—	—	—	—
Misilcassimo	—	casale	turri feudum/castrum	castrum/turri feudum	—
Misilindino	manzil	casale	terra turri	feudum fortilicio	XVII (S. Margherita B.)
Misilmeri	hisn qars	casale	castrum habitatione	castrum feudum	XVI
Mokarta	—	casale	casale castrum	castello/ feudo	—
Monreale	castellum	castellum	civitas castra	civitas castra	abitato permanente
Montechiaro	—	—	castrum	castrum caricatore	XVII (Palma)
Montelepre	?	?	?	torre	XVII
Motta	—	—	castrum/ sive mocta	terra	motta —
S. Agata	—	—	—	—	—
Motta	chiesa	casale	casale	casale	abitato
S. Stefano	—	—	castrum	motta	permanente
Muxaro	qal'a	castellum	terra castrum	feudum castrum	XVI (S. Angelo M.)
Naro	casale	terra castrum	terra castrum	terra castrum	abitato permanente
Palazzo Adriano	casale	casale	turris habitatione	feudum XVI castrum	—
Palermo	urbs/hisn/ castellum	urbs castra	castra	urbs castra	abitato permanente
Partanna	—	casale	castrum habitatione	terra castrum	abitato permanente
Partinico	hisn abitato	—	sala castrum	castello/ XVI feudo	—
Patellaro	casale hisn	—	arcem abitato	castell loch	—
Petra	hisn	pietra	petra	pietra	—
Belichi	ruqqah	—	—	—	—
Petra Calatasudemi	—	casale	castrum	feudum petra	—
Petra d'Amico	—	—	castrum casale	castrum feudum	—
Petra di Margana	casale	—	mansio/ fortellicium	baglum	—
Petra Jancasi	—	casale	castrum	feudum petra	XVII (Ioppolo Giancaxio)
Petra	—	—	castrum	castello/ feudo	—
Jusalbergu	—	—	—	—	—
Petra Perciata	—	—	castrum	castello/ feudo	—
Petra	—	—	castrum	castello/ feudo	—
S. Benedicti	—	—	—	—	—
Petterana	hisn	casale	terra castrum	feudo	—
Platani	hisn ruqqah	—	—	—	—
Prizzi	hisn casale	terra castellum	castrum casale	castrum loco	abitato permanente
Qal'at at Tariq	qal'a	—	—	—	—

Tav. I

LOCALITÀ	XI-XII	XIII	XIV	XV	DOPO XV
Racalmuto	casale	casale	castrum habitatione	terra castrum	abitato permanente
Salaparuta	—	—	casale/terra turri/motta	casale castello	abitato permanente
Salemi	casale hisn	terra castrum	terra castrum	terra castrum	abitato permanente
Sambuca	—	—	terra castrum	casale castello	XVII
S. Michele Sciacca	—	—	fortellicium	castello/feudo	—
Sciafani	abitato castellum oppidum	terra castellum casale	terra castra	terra castra	abitato permanente
Siculiana	—	—	castrum	castrum	abitato permanente
Siculiana Marina	—	—	—	casale castrum	—
Solanto	tonnara	tonnara	caricatore castello	feudum turris	—
Sommatino	castello?	casale	casale castrum	feudum castrum	XVI
Sutera	casale	terra castellum	terra castrum	terra castrum	abitato permanente
Termini	civitas castellum	terra castellum	terra fortellicium	terra castrum	abitato permanente
Trapani	terra castrum	terra castrum	terra castra	terra castra	abitato permanente
Vicari	terra castellum	terra castellum	terra castrum	terra castrum	abitato permanente

Tav. 1

Questa tavola sinottica e quella successiva sono il risultato dello spoglio della documentazione solamente edita, fatto nel quadro di una tesi di dottorato in archeologia (E.H.E.S.S. Paris), sotto la direzione di J.-M. Pesez, dal titolo “Les châteaux féodaux de la Sicile occidentale au XIVème siècle: localisation, fonctions et essai de typologie”.

I CASTELLI ED IL POPOLAMENTO DEL VAL DI MAZARA NEL XIV SECOLO

ABITATI O CASTELLI ANTERIORI	CASALI SALVATI (DIVENTERANNO TERRE)	ABITATI IN IN ESTINZIONE	ABITATI ABBANDONATI	FEUDI	ABITATI IN VIA DI SVILUPPO
<i>Agrigento+</i>	<i>Alcamo</i>		Baida Barangi Barrugeri		
	<i>Bivona</i>	Bonifato Brucato Burgimillusi			
Burgio? <i>Caccamo</i> <i>Calatafimi</i> Calatamauro Calatrasi Calatubo <i>Caltanissetta</i> <i>Caltabellotta</i> <i>Caltavuturo</i>			Burgio	Calatamauro	
<i>Cammarata</i>		Canicatti		Camastra	
<i>Carini</i> Castellammare <i>Castelvetrano</i> <i>Castronovo</i> Cefalà				Capobianco Castellammare	
	<i>Ciminna</i>			Cefalà Chabica	<i>Chiusa</i>
		Comiso	Comicchio	Colobria	
<i>Corleone+</i>		Cristia			
Delia? <i>Erice+</i>	<i>Favara</i>		Delia		
Favignana	<i>Gibellina</i>				Favignana
Gibellini? <i>Giuliana</i> Guastanella		Guastanella		Gibellini	
<i>Licata+</i>				Jambruno	
<i>Marsala+</i> <i>Mazara+</i>		Melia			<i>Manfrida</i>

Tav. 2

ABITATI O CASTELLI ANTERIORI	CASALI SALVATI (DIVENTERANNO TERRE)	ABITATI IN IN ESTINZIONE	ABITATI ABBANDONATI	FEUDI	ABITATI IN VIA DI SVILUPPO
Milocca			Milocca Misilcassimo		
Misilmeri Mokarta <i>Monreale++</i>		Misilindino Misilmeri			<i>Monreale</i>
	<i>Motta S.Stefano</i>		Motta S.Agata Muxaro	Montechiaro Montelepre	
Muxaro <i>Naro</i>		Pal. Adriano			
<i>Palermo+</i>	<i>Partanna</i>	Partinico Patellaro		P. Belichi	
Partinico Patellaro P.Belichi		P. D'Amico	P. Calatasudemi P. Jancasii	P. di Margana P. Jusalbergu P. Perciata P. S. Benedicti	
Petterana <i>Prizzi</i>	<i>Racalmuto</i>	Petterana			<i>Salaparuta</i>
<i>Salemi+</i>					<i>Sambuca</i>
<i>Sciacca+</i>	<i>Sclafani</i>			S. Michele	
Solanto Sommatino? <i>Sutera+</i> <i>Termini+</i> <i>Trapani+</i> <i>Vicari</i>		Sommatino		<i>Siculiana</i>	

Tav. 2 – Legenda: le località in corsivo sono degli abitati permanenti; + indica le terre demaniali anche se, a partire dalla metà del XIV secolo, alcune furono sottomesse al potere feudale; ++ indica le terre ecclesiastiche.

I NUMERI

28 terre	}	
9 casali salvati	}28+9+7= 44 castelli con abitato
6 abitati in progressione	}	
16 abitati in estinzione	}16+17= 33 abitati persi
17 casali abbandonati	}17+17= 34 castelli senza abitato
17 feudi	}	
Alla fine del XIV secolo:		
25 terre antiche	}25+15= 40 terre cum castro
15 terre recenti	}	
33 abitati abbandonati	}33+17= 50 feudis et castris
17 feudi	}	